

Io non contesterò la verità di questo motivo allegato dal signor Bonnard; non mi fermerò nemmeno ad esaminare se il medesimo sia o no giusto; perchè, se è vero quanto mi venne supposto, che nel contratto di affitto o vendita dei sugheri vi fosse espressamente la clausola risolutoria per il caso di concessione o di vendita, il motivo allegato dal signor Bonnard forse non sarebbe giustificato in se stesso né giustificherebbe il suo rifiuto.

Ma io non entro in questa materia, solo dirò che l'isola oggi sa che il motivo per cui il progetto Bonnard non ebbe seguito e per cui egli si è ritirato (ritiro che ha poi trascinato seco la caduta anche del progetto Bolmida) si è il contratto della locazione o vendita dei sugheri fatta dal Governo al Beltrami. Ora nessuno di noi conosce questo contratto, in quali termini sia concepito, se possa o non possa, se debba o no sostenersi, se possa o no essere d'impedimento a futuri progetti di colonizzazione dell'isola. Quindi io pregherei l'onorevole signor ministro di voler dare comunicazione dei documenti relativi ad un tale affitto o vendita di sugheri, deponendoli al banco della Presidenza, ovvero nella segreteria. Allora la deputazione sarda esaminerà questi documenti, e siffatto esame servirà eziandio ad acquietare l'isola ed a togliere la sinistra impressione cagionata dal ritiro del progetto Bonnard, facendole conoscere i veri motivi per cui non possa attualmente godere di questo beneficio.

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro delle finanze e degli esteri. L'onorevole deputato Tola ha esposto alla Camera le varie fasi che ha subito la questione della colonizzazione dell'isola di Sardegna. Io avrò poco ad aggiungere su questo argomento. Sta in fatto che il signor Bonnard, giunto a Torino alla vigilia del giorno in cui si doveva dal Senato discutere la legge portante approvazione del contratto fatto col signor Bolmida, presentava immantinentemente un nuovo progetto al Governo. Siccome il Ministero sapeva, per conoscenza propria, che il signor Bonnard era capo di una casa bancaria che dispone di capitali assai vistosi, credette di dover consigliare al Senato di soprassedere.

Non intratterrò ora qui la Camera delle negoziazioni che si aprirono col signor Bonnard. Solo dirò che alle prime parve che questi avesse in mira, non solo di colonizzare la Sardegna, ma di coprirla di strade ferrate, di ponti, di acquedotti e di ogni maniera di opere pubbliche. Se lamentava qualche cosa, era la strettezza del contratto; invece di 60 mila ettari, ne avrebbe presi volontieri 200 mila. Il ministro, senza allargare il quadro del contratto, venne a patti col signor Bonnard, e formò un progetto di contratto fra esso e le finanze da sottoporsi al Parlamento.

Il giorno stesso in cui il ministro doveva recarsi al Senato per far conoscere la stipulazione di questo contratto, e mezz'ora prima dell'apertura della seduta, il signor Bonnard mi si presentò e disse non poter dar seguito al contratto perchè aveva saputo essersi fatto un affitto dei sugheri delle foreste demaniali al signor Beltrami.

Non valse la ragione addotta dal ministro che questo affitto conteneva una clausola risolutoria, mercè la quale era data facoltà al Governo di sciogliere questo contratto non solo nel caso di vendita, ma altresì nel caso di assegnamenti gratuiti ai comuni, e come probabilmente nella prossima Sessione si sarebbe venuto ad una sistemazione dei diritti di *ademprivo*, mediante una cessione di parte dei beni demaniali, nella quale naturalmente si comprenderanno queste foreste, e così il contratto col signor Beltrami sarebbe stato risolto. Questo argomento non fece senso sul signor Bonnard, ed egli persistette nel proponimento di ritirare la data parola.

Siccome il signor Bonnard non era stato chiamato, ed era venuto spontaneamente da Parigi, annunciando trovarsi egli perfettamente a cognizione delle cose della Sardegna, questo procedere dovette alquanto sorprendermi, ma tuttavia io mi asterrò dal qualificarlo.

Le cose fin qui esposte mi pare rispondano in gran parte alla interpellanza mossa dall'onorevole deputato Tola.

Sta in fatto che avvi un contratto col signor Beltrami. Il demanio, non traendo in questi ultimi anni nessun partito dei sugheri, si accolse favorevolmente una di lui domanda per la coltivazione ed estrazione del mentovato prodotto; ma siccome il Governo non poteva prendere impegno assoluto, e doveva conservare la libera disposizione delle foreste demaniali, non solo per venderle, ma altresì per cederle ai comuni, come aveva intendimento di fare già da molti anni, così dovette naturalmente contentarsi di una somma molto tenue, giacchè nessun capitalista avrebbe consentito a pagare il pieno valore dei sugheri, senza avere la certezza che il contratto avesse a durare almeno alcuni anni. Per coltivare i sugheri occorrono alcune spese, bisogna anticipare dei capitali; ora, quando non si ha la certezza di poter trar partito da queste anticipazioni, vi è un'alea alla quale si trova un compenso nella tenuità del prezzo.

Noti poi la Camera che con quel contratto non si è stipulata alcuna indennità in caso di scioglimento del medesimo, ma che in vista di tale eventualità si abbassò soltanto il prezzo della locazione; dimodochè, qualunque capitale sia sborsato dal signor Beltrami, esso è perduto, se le foreste vengono vendute o concesse ai comuni.

Dopo queste spiegazioni non ho nessuna difficoltà di deporre questo contratto alla segreteria della Camera, perchè, lo ripeto, il Governo è sempre contento di poter rendere di pubblica ragione gli atti della sua amministrazione.

TOLA P. Soddisfatto delle spiegazioni del signor ministro, io volentieri prenderò cognizione di questo contratto che sarà esaminato da tutti i deputati sardi, e servirà dal canto nostro a tranquillare l'isola, facendone conoscere come, contenendo esso una clausola risolutoria, non poteva il medesimo essere d'impedimento alla colonizzazione della Sardegna.

Questo sarà già un fatto di qualche conseguenza: ma intanto approfitto pure di quest'occasione per pregare l'onorevole ministro a non ismettere l'idea già da lui manifestata nel Senato, di volersi nel frattempo occupare della ricerca di altri mezzi, coi quali si possano utilizzare le terre demaniali e indi procedere in altro modo alla colonizzazione dell'isola.

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro delle finanze e degli esteri. Il ministro ripete qui la già fatta dichiarazione in Senato, che egli cercherà nell'intervallo della Sessione di procurarsi i mezzi necessari per promuovere la colonizzazione della Sardegna. Certamente quello che è accaduto rende un po' più difficile il trattare, perchè, se un capitalista si deve impegnare in modo condizionale e restare vincolato per parecchi mesi, nell'incertezza dell'esito del contratto e nel pericolo che in ultimo sorga un qualche concorrente con un programma di offerte migliori che mandino a monte il suo contratto, si accosterà più difficilmente a simili trattative.

Tuttavia il Ministero studierà tutti i mezzi onde l'opera della colonizzazione, o sopra una vastissima scala, come si voleva tentare quest'anno, o sopra una scala più ristretta, non venga interrotta.

Una circostanza però renderà più agevole quest'impresa, ed è quella già indicata alla Camera, cioè l'intendimento in cui è il Governo di presentare al Parlamento una legge per sciogliere i beni demaniali dai diritti di *ademprivo*.